

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

ACCESO DIBATTITO NEL PARTITO DI MENDÈS-FRANCE

## Il dialogo con l'Est al centro del Congresso radicale francese

Significativa affermazione di Daladier, sostenitore dei negoziati con l'U.R.S.S. L'anticomunista Martinaud-Deplat imposto dalla destra alla presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Il «Congresso Mendès-France», come sin dalla vigilia era stato definito il Congresso del partito radicale, si è concluso oggi a Marsiglia, dopo tre giorni di declamazioni, con una vittoria dei suoi avversari: Leon Martinaud-Deplat è stato riconfermato alla presidenza organizzativa del partito. Egli ha però ottenuto una scarsa maggioranza: 746 voti contro 688 andati a Daladier. Si può, dunque, parlare di un compromesso simbolico con una coalizione che consacra una divisione profonda del partito: ne sarebbe possibile dare altre interpretazioni, conoscendo a quali sottigliezze politiche si fondono andare i radicali e i mestri indiscutibili nel Parlamento del parlamentarismo borghese.

Per comprendere il valore del duello fra i due candidati alla presidenza occorre considerare le personalità dei contendenti. Daladier negli ultimi tempi si è schierato alla sinistra del partito, si è fatto sostenitore non solo della collaborazione con i comunisti contro la CED e il ramo tedesco ma partigiano convinto dell'incontro a quattro e del dialogo est-ovest. Prendendo ieri la parola a Marsiglia, egli aveva sottolineato ancora queste tesi affermando che il Congresso doveva segnare la rinascita del suo partito.

Martinaud-Deplat è, al contrario, l'uomo tipico della destra e dell'immobilismo politico. Legato agli americani, ha partecipato a varie esperienze di governo precedenti a quella di Mendès-France. Amico dei Jean-Paul David e degli Hugues, si distingue per il suo anticomunismo feroci, alla Scelta. Come ministro degli interni di Laniel, legò il suo nome al massacro dei nord-africani nella tragica giornata del 14 luglio 1953 ed è stato, naturalmente, uno dei protettori di Bayot, di Dides, di Baranès.

Si deve concludere, allora, dall'esito di questo duello, che il Congresso segna un orientamento verso destra? Sarebbe pericoloso, trattandosi di radicali, arrivare ad una conclusione così netta e sbrigativa. Primo di tutto Martinaud-Deplat, nel precedente Congresso, quello che l'anno scorso si tenne ad Aix-les-Bains, vi strappò per la prima volta la presidenza e con una maggioranza ben superiore a quella di quest'anno. Era apparentemente una vittoria della destra cedista. In realtà la piattaforma politica proiettata verso l'esterno fu indicata nel memorabile discorso contro la CED che vi pronunciò il vecchio presidente Edouard Herriot.

Quest'anno, il Congresso è, quindi, il partito sono apparsi elettrizzati dal successo politico di Mendès-France. Il presidente del Consiglio vi ha ricevuto un'accoglienza delirante. Tutti i numerosi gruppi e gruppetti si sono associati a questa ovazione. E' bastato che alcuni oratori, come Edgar Faure, pronunciassero il suo nome perché li interrompessero applausi scroscianti. Gli osservatori politici vi hanno registrato, dunque, una forte «evoluzione a sinistra», in funzione della nuova politica di Mendès-France, considerata positiva soprattutto per la conclusione del conflitto indocinese e per la soluzione del problema tunisino.

Si tiene conto che, per tradizione, i radicali sono sempre presenti al potere e si schierano sempre a sinistra di un governo di destra e a destra di un governo di sinistra, bisogna concluderne che la borghesia ritiene che il pendolo della situazione politica francese si sposta ancora decisamente verso sinistra. Ciò nonostante, confermando Martinaud-Deplat, il Congresso non ha voluto manifestare netamente tale esigenza. Ha voluto sfumare, per non precludersi nessuna possibilità, soprattutto per arginare eventuali slitamenti di Mendès-France al di fuori della politica atlantica.

Altre indicazioni rivelano un'evoluzione a sinistra. Così il fatto che, nonostante tutto, quasi la metà dei partecipanti al Congresso si è pronunciata per Daladier, ossia per un'azione politica a fondo verso la distensione internazionale e la pace. E anche qui, come già era accaduto giorni fa all'Assemblea, nell'ultimo dibattito sugli accordi di Londra, l'approfondimento del dialogo est-ovest per la distensione è stato il tema fondamentale, visto come una necessità preliminare per ogni sviluppo nell'avvenire. Lo stesso Mendès-France, al termine di un discorso generico nel quale ha praticamente chiuso ogni questione, ha avuto parole di saluto per gli sforzi di Churchill in vista di negoziati diretti con

### Malenkov riceve i deputati inglesi

MOSCA, 16. — Il primo ministro dell'Unione sovietica, G. Malenkov, ha ricevuto stamane, nel suo ufficio al Cremlino, i membri della delegazione parlamentare britannica che nel giorni scorsi avevano visitato alcune località del Soviet Supremo, una piattaforma di sinistrammo equivalente, dottato da una nuova forma di anticomunismo che dovrebbe avere come prima tappa il riambo della Germania. A questa situazione, come ha indicato nelle sue conclusioni il Comitato centrale del Partito comunista francese nella sua riunione di ieri, i lavoratori si preparano a reagire con le loro lotte dell'immediato futuro per dare scacco a queste nuove avventure politiche.

MICHELE RAGO

generali come, ad esempio, le nostre impressioni sulla Unione sovietica. Abbiamo parlato delle relazioni anglo-sovietiche in generale. Il signor Malenkov non ci ha dato alcun specifico messaggio per il governo britannico.

Subito dopo, i membri della delegazione hanno raggiunto in auto l'aeroporto di

Mosca dove li attendeva un aereo sovietico che li ha portati a Helsinki. Prima di prendere posto nell'aeroplano, il capo della delegazione britannica e il presidente del Soviet di Mosca Tarasov, si sono scambiati cordiali saluti davanti alle macchine fotografiche e agli apparecchi della televisione. Tarasov ha consegnato a Lord Coleraine un messaggio del Soviet Supremo dell'Urss diretto al presidente della Camera dei Comuni e un altro diretto al presidente della Camera dei Lords.

HANOI, 16. — Il numero maggiore ospedale di Hanoi e altri sette noti medici durante le ultime settimane di occupazione francese erano fuggiti dalla città nella zona già liberata, e tornati con l'esercito popolare hanno attualmente collaborato a rimettere in piena efficienza i servizi sanitari e ospedalieri. La cooperazione che i cetti intellettuali della capitale, mille uomini in millecinquecento, che si sono sottratti all'ordine di trasferimento di Haiphong e si sono presentati dopo la partenza dei francesi all'amministrazione popolare. A tutti le autorità democratiche, fedeli alla loro politica di clemenza, hanno dato assistenza e si procurano di assicurare una sistemazione.

Questa unione di tutti che le autorità popolari hanno saputo creare intorno sì è la prova della capacità con cui esse, dopo aver avuto per otto anni la loro base nella foresta, afrontano il compito di governare una città di mezzo milione di abitanti. Alla testa del Comitato che amministra la capitale è il generale Vuong Thieu-vu, un uomo di quarantatré anni, una volta operaio riparatore di locomotive, che nel 1946 guidò l'eroica difesa sostenuta per due mesi da Hanoi contro l'aggressione della Francia, e che nella battaglia di Dien Bien Phu comandava una divisione. Il generale mi ha ricevuto nel suo ufficio, in una stanza del palazzo che in passato fu sede della residenza francese, e ha parlato con soddisfazione dell'appoggio che l'amministrazione democratica trova anche da parte dei cattolici di Hanoi. Egli ha sottolineato, fra le ragioni di questo successo, la disciplina e la maturità politica con cui le truppe popolari assoluziono all'opera di proteggere la nuova città della capitale, una disciplina e una maturità che hanno subito conquistato loro rispetto e fiducia, anche da chi poteva averne avuto paura con difidenza.

FRANCO CALAMANDREI

MEZZO MILIONE DI PERSONE HANNO PARTECIPATO AL DIBATTITO PRE-ELETTORALE

## I tedeschi della RDT votano oggi per eleggere il nuovo parlamento

La campionessa europea di nuoto Jutta Langenau candidata del Fronte a Lipsia - Gli ultimi discorsi della vigilia - Si aggira la crisi nel regime di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Gli abitanti della Repubblica democratica tedesca andranno domani alle urne per eleggere la seconda Camera popolare, al termine di una campagna elettorale che è stata caratterizzata da oltre 100.000 riunioni, svoltesi alla presenza di almeno 6 milioni di elettori. Più di mezzo milione di persone sono intervenute nel dibattito che ha fatto seguito a questi comizi e relazioni, chiusi ieri sera da grandi manifestazioni politiche senz'una in tutte le città, alla presenza delle maggiori personalità dei diversi partiti.

Ulbricht ha parlato a Lipsia, sua città natale, alla presenza di oltre 150.000 persone, e un'uditore altrettanto imponente hanno avuto Grotewohl a Dresda e Otto Nuschke a Karl Marxstadt, località dove si presentano come capitale del fronte nazionale. Il ministro degli Esteri Bolz, capo del partito nazionaldemocratico, si presenta anch'egli a Lipsia insieme al liberale Dieckmann, presidente della Camera, e alla ventenne Jutta Langenau, nota al pubblico italiano per avere conquistato un titolo ai campionati europei di nuoto, tenutisi recentemente a Torino.

Fra i quattrocento candidati alla Camera figurano pure note personalità del mondo culturale, fra cui lo scrittore Arnold Zweig.

Le urne resteranno aperte dalle ore 8 alle 20 e si prevede un'affluenza molto alta.

Fra i diversi discorsi pronunciati a chiusura della campagna elettorale, riveste particolare importanza quello di Walter Ulbricht, il quale ha affermato che «la Repubblica democratica prenderà tutte le iniziative necessarie per riavvicinare le due parti della Germania». «La riunificazione della Germania è certa» — ha aggiunto il vice presidente del Consiglio. Dopo che a Ginevra gli esperti delle due parti della Corea e del Viet Nam hanno potuto esprimere i loro punti di vista, si è raggiunto un accordo per l'Indocina, si verrà anche ad una conferenza

anche tutti gli altri motivi di contrasto, acuiti da una votazione che ha visto, giovedì sera, i democristiani isolati al Bundestag sul problema di sussidi da concedere alle famiglie numerose. Ieri sera, la Camera alta ha suggerito, secondo le indicazioni venute, una maggioranza della proposta del governo di aumentare gli affitti del 15-20 per cento.

Mentre la Repubblica democratica vive un'intensità di vita elettorale, Adenauer si trova a dover affrontare, per la prima volta, il pericolo di una crisi governativa a causa di un *ultimo* presentato dai «partito dei profughi» per l'accoglienza di alcune migliaia di profughi politici tedeschi. Anche questo problema verrà discusso lunedì nel corso della riunione di gabinetto, alla vigilia della partenza di Adenauer per Parigi.

SERGIO SEGRE

Lo sciopero dei portuali totale oggi a Londra

LONDRA, 16. — Lo sciopero dei portuali inglese si è oggi ulteriormente esteso e sarà domani totale.

Il numero dei lavoratori che

hanno incrociato le braccia, tra

portuali e addetti ai trasporti pubblici, raggiungerà così i 15.500 mila.

E' stato intanto annunciato che la polizia ha compiuto oggi una perquisizione in casa del capitano dell'esercito Jean Auguste Cazale, al termine della quale l'ufficiale è stato formalmente accusato di «attentato alla sicurezza esterna dello Stato». Nessun partolare è stato fornito circa i risultati della perquisizione domiciliare.

70 mila tedeschi dell'Ovest passati nella R.D.T.

BERLINO, 16. — La radio democratica di Berlino informa che 27.135 tedeschi delle zone occidentali hanno cercato asilo nella R.D.T. durante lo scorso anno. Inoltre più di 40 mila profughi che dalla zona sovietica erano fuggiti in occidente, sono tornati nella Germania orientale.

Estrazioni del Lotto del 16 ottobre 1954

BARI 22 54 28 5 70

CAGLIARI 78 56 28 88 54

FIRENZE 64 12 90 77 43

GENOVA 15 38 59 32 45

MILANO 51 46 72 27 81

NAPOLI 28 47 13 30 77

PALERMO 47 54 88 26 60

ROMA 61 85 36 15 76

TORINO 35 17 5 44 30

VENEZIA 36 58 76 86 48

PIETRO INGRAO - direttore

Gloria Colom, vice direttore, resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.S.

Via IV Novembre, 149

L'uragano si abbatte sul Canada dopo aver devastato otto Stati

Una catena di distruzioni lunga 1000 km. - La corazzata «Kentucky» strappata dagli ormeggi e arenata - Enormi estensioni allagate

MONTREAL, 16. — L'uragano «Hazel» dopo aver devastato otto Stati dell'America del Nord, nella Carolina del Sud al Lago Ontario, si è spinto nel Mar Nero, Ad Annapolis, nel Maryland, la furia del vento ha trascinato via la nave scuola dell'Accademia navale, che era all'ancora, ponendo in pericolo la vita di 80 uomini.

Nella Virginia, a Newport News, la corazzata «Kentucky» ha avuto gli ormeggi strappati e arenata.

Negli Stati Uniti, intanto, man mano che la furia degli elementi si placava, gli abitanti delle zone colpite vanno constatando i danni: 61 vittime umane e numerosi dispersi, case inondate o distrutte, strade alluviate, ponti crollati, alberi divelti, moli devastati, navi all'ancora trascinate in mare, linee elettriche e telefoniche interrotte. Si calcolano a migliaia i senza-tetto, a parecchi milioni di dollari i danni.

L'uragano ha imperversato su un tratto di oltre 1000 chilometri; nella Carolina del

1954

La catena di distruzioni lunga 1000 km. - La corazzata «Kentucky» strappata dagli ormeggi e arenata - Enormi estensioni allagate

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954

1954